M 5

SAC. GIOVANNI FURLANETTO

6

LA SCUOLA DI RELIGIONE

PER GLI STUDENTI E PER I FIGLI DEL POPOLO

Appello ai genitori cristiani, ai giovani, ai sacerdoti, ai direttori di collegi, alle persone agiate

VICENZA
SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICA
1915

SAC. GIOVANNI FURLANETTO

LA SCUOLA DI RELIGIONE

PER GLI STUDENTI E PER I FIGLI DEL POPOLO

Appello ai genitori cristiani, ai giovani, ai sacerdoti, ai direttori di collegi, alle persone agiate

VICENZA
SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICA
1915

AI MIEI GENITORI

NEL GIORNO DELLE NOZZE

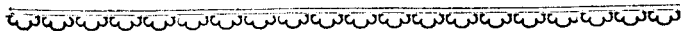
DEL FRATELLO VITTORIO

CON

PARON ANNA

RICONOSCENTE DEDICO ED OFFRO

Occhiobello (Rovigo) 15 Febbraio 1915.

SAC. GIOVANNI FURLANETTO

LA SCUOLA DI RELIGIONE

PER GLI STUDENTI E PER I FIGLI DEL POPOLO

E' un fatto deplorato da quanti hanno senno e cuore: la *gioventù d'Italia*, sia *studiosa* che *lavoratrice*, oggi corre gravissimo pericolo di perdere quella fede che pure ha incivilito i popoli e reso un dì prospera e grande la nostra nazione.

Pericoli per gli studenti

L'aria mefitica d'una corruzione precoce — *l'aver radiato Cristo e il Suo SS.mo Nome* dalle menti degl'insegnanti e dai libri di testo scolastici, anche da quelli delle classi elementari — le *perverse letture* talvolta suggerite o imposte da maestri, indegni della nobile missione di educatori — *il ghigno beffardo* di tristi compagni di studio — il *dubbio, lo scetticismo, l'errore* seminato con arte satanica, colle lezioni di letteratura, di scienze naturali, di storia, di filosofia nell'animo ingenuo di chi resta abbagliato dalla parlantina e dalla vernice di erudizione di certi precettori, co-

stituiscono altrettanti lacci di pervertimento del cuore e della mente per l'incauta gioventù studiosa. E gli anni che i giovani passano attraverso le scuole secondarie sono i più importanti e, per i più, decisivi, perchè è in quelle scuole che si radicano e si rafforzano i principî buoni o pravi, che si prendono gli abiti buoni o tristi. Se poi dalle scuole *secondarie* passiamo alle *universitarie, quattro quinti* dei giovani vi giungono ormai pervertiti nel costume e increduli, mentre in queste sedi mal costume e incredulità trovano abbondante alimento. *La stampa irreligiosa* e la *pornografia* sono cercate avidamente e chi non deplora i *suicidi* per un nonnulla di gioventù studiosa, che ogni giorno sulle cronache dei giornali vengono registrati?

Pericoli per i figli del popolo

Nei giovani operai e contadini quanto scempio di virtù, quanta anemia di spirito cristiano! Quante *corbellerie dottrinali,* quanti *sofismi* essi apprendono nelle vie, nelle botteghe, nelle officine, nei fertili campi!

Non si parla più con Dio per mezzo della preghiera, ma si conversa col diavolo per mezzo della bestemmia, dell'imprecazione, del turpiloquio, bevendo così il marcio e corrompendo il sentimento, il pensiero, la parola, il costume. Quanta cara gioventù, travolta nell'immoralità, nel fango! Non scorre giorno senza che un minorenne passi dal banco dell'accusa alla cella del condannato, e non è raro sentire una voce ancor bambina rispondere al giudice, confessando, *con cinica franchezza,* il reato commesso; e purtroppo non è esagerazione, quando si legge nelle statistiche giudiziarie che 90.000 furono i minorenni in Italia.

i quali nell'anno decorso popolarono le case di correzione. E chi può mai contare *le lagrime* che si versano tutto il giorno, sommesse ma cocenti, nel segreto delle pareti domestiche, sul traviamento di tanti giovani, che dovrebbero essere fiori di virtù, gigli di purezza, esempio di bontà e di pietà; traviamento cominciato e, quel che è peggio, consumato all'*ombra delle leggi*, fra le *panche della scuola* o gli *arnesi della fabbrica?*

Addio fiore dell'età, amore, speranza, conforto, aiuto della famiglia! *Addio opera salutevole di Redenzione!* Tutto è guasto e rovinato, tutto è desolazione e dolore!

Mezzi nulli

Salvata la gioventù è salvato tutto; perduta questa tutto è perduto, ma come riparare a tanta sciagura?

Non vale *l'istruzione sola e arida*, cioè quella senza Dio, senza catechismo, senza religione. Essa rende gli uomini più cattivi, fornendo loro maggiori mezzi di fare il male. Essa fa gli spostati, i minorenni delinquenti, gli omicidi a undici anni; forma i ribelli, gli anarchici, gli assassini, i regicidi.

Non basta l'*educazione* che abbia per fondamento *l'ordine, l'onestà secondo natura, l'amore di patria, la religione civile, la religione del dovere, la filantropia* o la così detta *morale indipendente;* queste sono puramente baie e chimere che non hanno efficacia sui cuori. Una morale senza Dio è niente, dinanzi all'impeto gagliardo delle passioni; lascia che l'uomo striscii terra-terra senza mai levare lo sguardo al cielo, tutto restringendo agl'interessi della vita presente e trascurando affatto la vita futura.

Il rimedio

A tanti mali, è necessario ben altro riparo: occorre un valido mezzo di difesa, che serva almeno a paralizzare le forze deleterie e a conservare nei giovani la fede e l'onestà, voglio dire LA SCUOLA DI RELIGIONE: *Scuola di religione* per ambo i sessi nelle città, nei paesi, in ogni parrocchia; *scuola di religione* nei collegi, negli educandati, nei pensionati, negli oratori; *scuola di religione* nei circoli delle scuole secondarie e universitarie, nei patronati, nei dopo-scuola, nei ritrovi operai, nelle congregazioni mariane e nelle scuole serali; *scuola di religione* negli ospizî, negli asili, negli orfanotrofi, *scuola di religione* dovunque.

Mezzi inefficaci

Ma per *scuola di religione* non intendo solo *l'istruzione religiosa* che viene impartita le *domeniche e feste* nelle chiese parrocchiali. Questa, per i giovani di cui parlo, è insufficiente e poi, per una consuetudine purtroppo radicata in Italia, vi partecipano solo i fanciulli in sugli otto o dieci anni, solo quelli che stanno per accostarsi alla prima Comunione, ovvero che l'hanno fatta di fresco, vivendo ancora nella beata innocenza; mentre gli studenti, i giovani artisti e contadini, per i quali sarebbe necessaria, se la passano in quell'ora al di fuori: nelle piazze o nei caffè, nelle osterie, nei trivi e nei bassifondi, adottandone anche il linguaggio.

Per *scuola di religione* non intendo quei *corsi di conferenze religioso-morali*, sia pure con proiezioni, che si ten-

gono in tante città e paesi; e nemmeno *l'istruzione religiosa* che viene data ancora in *alcune scuole elementari*, perchè questi sono mezzi che da soli non bastano a lasciare una traccia duratura nella coscienza del giovane.

Non intendo *le orazioni del mattino e della sera* che ai giovani, raccolti in un istituto qualsiasi (con qualunque nome si chiami) si fanno recitare; non la *S. Messa, la spiegazione del catechismo*, a cui possono partecipare ogni domenica e festa; e neppure quel *complesso di devozioni* che, specie nei collegi femminili, costituisce la parte più importante data alla religione — perchè tutto questo non è *scuola*, ma *pratica* della religione.

Lodevole senza dubbio e perciò deve essere continuata, avendo dato in passato *buoni frutti*. Ne abbiamo a proposito un chiarissimo esempio nei giovani che frequentarono anni fa quei convitti: divenuti oggi adulti, sono in gran parte veri cristiani, ottimi padri di famiglia, onore e decoro del proprio paese.

Ma dobbiamo pur riconoscere che ai nostri giorni questa, così chiamata, *scuola* è quasi del tutto *insufficiente* e *inefficace*, senza notare che talvolta la religione in certi collegi si riduce ad una pura esteriorità decorativa, che fa gl'*interessi dei terzi*. Ho detto *insufficiente* e *inefficace*: difatti quelli che escono oggi o usciranno domani da questi medesimi istituti, dove vige lo stesso programma cristiano-morale d'un tempo, li vedremo in gran parte, dopo breve contatto col mondo, vacillare e restar abbattuti dal minimo frizzo rivolto a loro; li vedremo ben presto affievolirsi nello spirito e darsi a indifferenti, e piegarsi al rispetto umano, e astenersi dalle pratiche di pietà, tenendo una condotta moralmente equivoca o poco plausibile, se pur non andranno ad ingros-

sare le file dei nostri avversari. Quanto pochi purtroppo ripagano con buone opere il pane salutare ricevuto, forse gratuitamente, in questi collegi, che si dicono *cattolici* in quanto non sono puramente laici!

E tutto questo perchè? Perchè il presente è mille volte peggiore del passato: *quam mutatum ab illo!* mentre i giovani mancano di una vera base religiosa, di sode radici cristiane e perciò stesso della forza morale necessaria per resistere a tanta corruzione.

Essi non conoscono *il catechismo* e come volete che ne sappiano distinguere le contraffazioni? Ignorano tutta la *storia cristiana*, quindi manca alla loro fede la nobile fierezza, che viene dal ricordo del gran numero di antenati fedeli e di spiriti nobili che adoravano come noi il vero Dio. Non hanno mai letto *il Vangelo* e quindi la bellezza dell'augusta parola di Cristo non li ha affascinati e non hanno mai visto il Suo nome brillare nei secoli come un sole lucentissimo.

Credetelo: il latte, che era sufficiente per alimentare la vita spirituale dei giovani tempo fa, è inefficace adesso: i giovani sentono il bisogno, la sete ardente d'un cibo più sostanzioso: della scuola di religione.

Scuola di religione

Mi spiego: per *scuola di religione* intendo una scuola che si faccia in *apposito locale*, che non sia la chiesa, dove la gioventù d'ambo i sessi, gli studenti, i collegiali, gli operai abbiano il loro *libro di testo* che il sacerdote, o chiunque competente in materia religiosa, nelle sue lezioni vada con ordine spiegando e su cui gli alunni debbano studiare per

saper rispondere alle domande e ricevere la *classificazione*. Una vera istruzione adunque, dal carattere *esclusivamente scolastico*, perchè, secondo il mio avviso, più consono all'indole delle popolazioni nostre, specialmente dell'Alta Italia.

Sarà bene che al testo di catechismo si aggiunga anche quello di *storia sacra*, troppo trascurata fin qui, i cui fatti tanto ancora ricordano i nostri buoni vecchi. Anzi è assai più logico ed opportuno, per riuscire ad un efficace insegnamento religioso, unire la religione e la storia sacra in *una sola lezione* ben fatta (non già in due lezioni distinte) e dare al *programma intero* della scuola di religione il sistema *intuitivo storico*, abolendone ogni altro.

E per gli studenti di *liceo* e di *università* si potrebbe alternare la cattedra di religione con quella di *apologetica cristiana*, fatta in modo interessante, intorno agli errori moderni e caldeggiata quanto mai dal III Gruppo della tramontata Opera dei Congressi Cattolici.

Intendo una scuola che sia a vantaggio dei giovani di qualunque età, *dai dodici anni* in poi, divisa per *classi*, distribuita in giorni diversi secondo il sesso, dove, se abbastanza numerosi, i contadini e gli operai sieno separati dagli studenti, i quali non si rassegnerebbero ad accomunarsi cogli altri forse perchè credono di saperne di più, mentre infliggerebbero loro, con un contegno pungente o indifferente, una immeritata umiliazione.

Intendo una scuola che abbia luogo almeno *due volte la settimana* e in cui ogni lezione non duri meno di un'ora. Dico *due volte* la *settimana* e non *una*, perchè il giovane sia in un continuo esercizio cristiano e trovi ad ogni istante nel contatto frequente col suo insegnante quella forza e quegli aiuti che lo sostengano e lo incoraggino nel bene.

Intendo una scuola che abbia *un'impronta del tutto famigliare* e *democratica*, nella quale l'insegnante sappia rinunciare alle forme accademiche, talvolta alla stessa lingua italiana, e scendere giù alle similitudini più semplici, per svolgere la formola letterale del testo.

Alla fin d'anno si chiuda questa scuola *con gli esami* e la *distribuzione di premi lusinghieri* a quei giovani che si saranno distinti nella frequenza e nello studio. — Mi piace qui suggerire in proposito anche le *gare* a *premio*, ogni trimestre o semestre, sopra la materia studiata, purchè si facciano con una certa quale esteriorità e attrattiva.

Allora tale scuola darà frutti quanto mai consolanti e non riuscirà punto *fredda, stucchevole* e *pesante*, ma *graditissima* e, benchè libera, sarà molto ricercata e amata.

Lo dicano pure i *bravi figli di Don Bosco*, i Salesiani; i quali col loro metodo didattico sanno così bene destare nei giovani lo spirito di lavoro e l'emulazione, e sono in merito i veri, gl'insuperabili maestri.

E' questo, a mio parere, il sistema più utile nell'ora triste che attraversiamo. Esso si rende necessario e doveroso in ogni luogo ma diviene *indispensabile* dove il Comune e le scuole sono cadute in mano della *massoneria* o del *socialismo;* dove il popolo illuso e corrotto, non partecipa più alle pratiche di religione.

Certamente non garantisco la *incolpabilità futura* del giovine che frequenterà tale scuola; può essere che anch'egli commetta il delitto; ma inorridisco di fronte alle *piccole belve umane*, che non sanno di Dio se non per bestemmiarlo e maledirlo.

Non è novità la mia

Alcuni lettori a questo punto mi potrebbero obbiettare: «Ma Ella, Signore, lancia idee e sistemi non nuovi — già da tempo li conosciamo e sono in vigore.» — Lo so, nè pretendo farmi bello delle penne del pavone; intendo solo con questo mio lavoretto di *appagare il desiderio* di alcune egregie persone rinomatissime nel campo cattolico italiano, alle quali esposi l'idea, e di *favorire* in tal modo la *massima generale divulgazione* di quella scuola di religione che fin quì è *esempio, gloria di pochi, di alcuni luoghi* e non più; quasiche questi pochi avessero di ciò il monopolio.

Ho detto sopra che la scuola, nel significato da me dato, è *gloria di alcuni luoghi* e non più, perchè se è vero che in molte città e paesi sia già istituita e funzioni la scuola di religione, è parimente vero che tale scuola non è quella che qui propugno, pel motivo che generalmente viene fatta con metodo diverso dallo scolastico tuttora vigente e senza quelle utili industrie, quei mezzi, quella vita, quell' entusiasmo che farebbero amare e ognor più apprezzare l'opera intrapresa. Essa, concedo, sarà facile ad attuarsi, col procurare meno spese e noie al comitato, agli organizzatori, ma ritengo possa anche riuscire *molto poco proficua.*

Di più: essa accoglie nel suo grembo solo i *bambini*, i *fanciulli* delle classi elementari (così almeno nei paesi) mentre la scuola del mio cuore (vedi il titolo del presente opuscolo), vorrebbe abbracciare anche i *giovani*, quelli dell'età più pericolosa, sia studenti, che contadini e operai.

Difficoltà di tempo, di luogo, di denaro di personale adatto e sufficiente

Non nego le gravi difficoltà che s'incontreranno per questa istituzione che voglio chiamare *istituzione-protesta*, data la ingiuriosa, inqualificabile dedizione dello Stato verso il laicismo; ma tutto deve vincere l'amore per una causa così santa, per circondare della potenza di Gesù Cristo il cuore, la mente, le opere della gioventù e per ciò stesso la futura società.

Gli studenti, è vero, sono sopraffatti da una colluvie di materie governative disparate, male accozzate, aride e indigeste; anche *gli operai* sono soggetti ad un continuo, faticoso lavoro, perchè oggi più che mai è sentita l'*auri sacra fames*, ma *due ore* di religione la settimana non si possono ridurre, senza che nello stesso tempo venga meno il profitto.

Nelle parrocchie si obbietterà *la mancanza di locali* per detta scuola; ma io credo che si possa far uso delle stesse *aule comunali* quando siano libere, e non ci sia difficoltà per metterle a nostra disposizione. In caso disperato un paio di stanze prese in affitto, non possono mancare in alcun luogo.

Comitato locale

E la *difficoltà del denaro* per questa santa opera? — Ecco: Si faccia comprendere dapprima alla popolazione di ogni città e paese (per mezzo di manifesti, adunanze, prediche, conferenze, inviti privati) la gravità del momento per

la prole, il pericolo prossimo ch'essa incorre di affogare nell'indifferenza e nel vizio, se non le si appresta subito, come medicina e farmaco, la scuola di religione. Si insista molto sull'importanza grandissima di tale opera che *deve precedere ogni altra*, s'inculchi il dovere che tutti i cristiani hanno di istituirla e di conservarla a proprie spese e poi si elegga *un comitato permanente* delle persone più rette e più zelanti del luogo, che godano insieme la pubblica fiducia, col duplice scopo di *raccogliere offerte* presso ogni famiglia, in determinate epoche dell'anno, e di *vigilare sul buon andamento* e il maggior incremento della scuola, anche negli istituti. Tale Comitato potrà essere eletto dal parroco locale che deve essere la *prima scintilla*, il *motore principale*, il presidente dell'istituzione.

La difficoltà del denaro? Ma come tanti parroci hanno saputo provvedere al loro paese un *asilo infantile, un teatro, una palestra* ecc., che sono cause di fastidî immensi e di spese e sacrificî senza fine, così sapranno anche trovar posto per questa istituzione di capitale interesse e certo, dal punto di vista religioso e morale, *d'importanza superiore*. Quelle per verità sono utili, questa invece è necessaria, indispensabile: quelle conducono al fine indirettamente, questa direttamente. L'asilo provvede alla fanciullezza, la scuola di religione pensa all'adolescenza, alla giovinezza propriamente detta, ed è questa che informa l'uomo, fatto adulto e vecchio. L'asilo infantile, il teatro, la palestra, ecc. lasciano traccie che svaniscono, la scuola di religione invece orme che seguono l'uomo fino alla tomba. Perciò tutti i sacrifici di coloro che pensano all'avvenire dei giovani, dapprima si esplichino per la scuola di religione, poi per altre opere d'importanza *secondaria*.

Personale adatto

Ma nel fruttuoso procedere di molte istituzioni non si fa tanto questione di denaro, quanto di *personale adatto* e qui vedo l'ostacolo maggiore per l'incremento della scuola di religione. Nel *comitato organizzatore e nei maestri* sta tutto l'ingranaggio, il fulcro, lo sviluppo di tale scuola. Coloro perciò che l'hanno già istituita e non si vedono coronati da una schiera numerosa di giovani incolpino pure il *comitato locale* o *gl'insegnanti*, chè tutto dipende da loro; eccezione fatta per qualche ambiente assolutamente refrattario.

Le persone del Comitato devono avere *uno spirito veramente apostolico*, lo spirito cioè di grande sacrificio e abnegazione. Devono essere le *migliori della città o del paese*, religiosamente parlando, e sentire altamente la loro nobile missione, se vogliono infervorare alla scuola anche le famiglie. Devono avere *l'ardore, la fortezza, l'entusiasmo* degli *antichi crociati*, rassegnati anche alle umiliazioni e al disprezzo del mondo folle. Amarezze, sconforti, delusioni, non mancheranno loro mai, ma *avanti sempre; Dio, la famiglia, la patria* lo vogliono, AVANTI!

E giacchè *la donna* ha reso molti servizî all'umanità ed è sempre stata alla testa delle cose di pietà e di religione in mezzo al popolo, penserei che sarebbe più proficuo pel nostro intento formare tale comitato col *solo ceto femminile*. *Le donne Irlandesi* uscendo dal tempio davano l'offerta loro ad *O' Connel*, il vindice glorioso delle loro libertà. *Le donne francesi* colle proprie offerte e i più generosi sacrifizî resero possibile le università cattoliche della loro patria. Non

vengano dunque meno all'altissimo compito della scuola di religione *le donne italiane*, che sentono la religione più vivamente dell'uomo. Insisto che devono essere *degne della stima* della città o del paese dove vivono, zelanti al sommo ed instancabili; così che se, istituita la scuola, la gioventù non viene, facciano propaganda privata *viva e intensa* — come, con esito consolante, l'hanno già fatta *le donne cattoliche di Treviso*, per la scuola di religione nelle scuole elementari. Vadano *di casa in casa*, tanto per l'offerta quanto per raccomandare, pregare i giovani perchè frequentino la scuola, illuminando e scuotendo dall'indifferenza e dalla pigrizia i loro genitori. Nel bisogno entrino nelle case *la seconda, la terza* volta ed anche più, sempre con carità, sempre con prudenza, ma pur sempre *inflessibili* e *imperturbabili*.

Donne *di tal genere* o riducibili fino a questo punto, mercè l'interessamento grandissimo e l'abnegazione del parroco, credo non possano mancare in alcun paese, per quanto in basso si trovi dal lato religioso e morale, per quanto ostile sia alle opere cristiane.

Gl'insegnanti devono conoscere intimamente la gioventù, farsi piccoli coi piccoli e spezzare il pane della verità con amore. Procurino nelle lezioni di riuscire piacevoli sempre, noiosi mai. Siano pronti a perdonare certe leggerezze proprie della gioventù, tardi nel punire; pronti ad incoraggiare, soavi nel correggere, nello stesso tempo che devono farsi temere. E perchè i giovani possano affluire numerosi, si servano di tante industrie, come *passeggiate, divertimenti, recite*, ecc. che però siano concesse solo a quelli che frequentano la scuola e non ad altri, perchè i giovani sono per lo più *esclusivisti*, godono di essere i *privilegiati*.

Capacità e numero sufficiente degli insegnanti

Ma il problema più grave per questo è la *capacità degli insegnanti* a dar lezioni e il *sufficiente loro numero*. Se bastassero i sacerdoti, tutto ormai sarebbe sciolto, perchè da loro si richiederebbe solo una preparazione prossima; bisognerà invece ricorrere alle persone secolari di ogni paese e città, amanti della gloria di Dio e della salvezza delle anime, disposte a compiere qualche sacrificio — le quali per essere abili all'uopo dovrebbero uscire da *una scuola di catechisti.*

Non vi spaventino, lettori, queste parole. Quando nei paesi e nelle città fosse generalmente compresa l'importanza di tale scuola, con l'uso dei mezzi da me suggeriti nel capitolo «Comitato locale» e fosse penetrato in tutti un po' di ardore santo per questa nobile causa, mercè il vivo interessamento dei sacerdoti, dovunque, senza dubbio, sorgerebbero persone volonterose, pronte a prestarsi gratuitamente anzitutto ad imparare, poi ad insegnare. E qui, anche per dare in ogni diocesi unità d'indirizzo e di metodo, apparisce necessario la nominata *scuola di catechisti* presso *ogni forania* o almeno *nei paesi più importanti* della diocesi, dove possano convenire queste anime generose, per *un anno continuo,* a ricevere lezione almeno due ore la settimana, avendo cura che la scuola pel sesso maschile sia fatta in giorno diverso da quella femminile. Dopo tali lezioni, suffragate da un libro di testo e da uno studio privato, con l'aiuto di qualche libro che tratti la stessa materia più largamente, alla fine dell'anno questi catechisti sono capaci di

fare opera proficua verso la gioventù, specie verso i figli del popolo.

Come si è riusciti in molti luoghi a dare le *settimane sociali*, le *scuole pei segretari contabili* e per i *propagandisti*, perchè dovunque non potrà vedere la luce tale istituzione?

Non esito ad affermare che la scuola fatta in questo modo avrebbe provveduto senza dubbio alla sicurezza del suo avvenire.

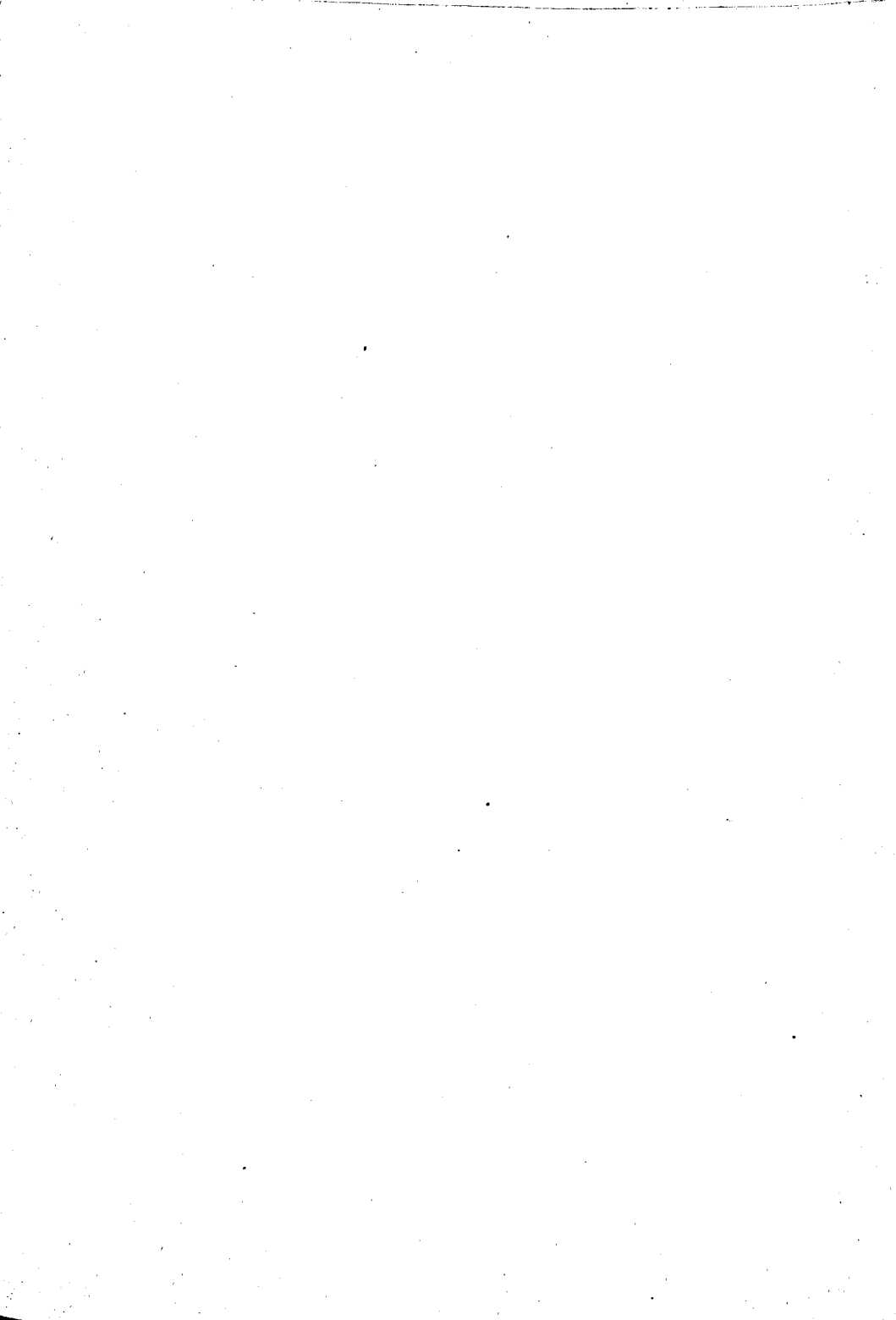
Comitato Centrale

Dovrei pur sciogliere la difficoltà degli *insegnanti nella scuola* dei catechisti; ma tale compito si deve lasciare al Vescovo di ogni diocesi, il quale potrà scegliere fra i maggiorenti del movimento cattolico diocesano quelli che crederà più adatti e più disponibili all'uopo. Questi formerebbero il *Comitato centrale pel sesso maschile* della diocesi, mentre un buon gruppo di donne facenti parte dell'Associazione «Donne Cattoliche d'Italia» elette pure dal Vescovo, saranno le insegnanti delle catechiste e costituirebbero il *Comitato centrale pel sesso femminile*; il Vescovo e dell'uno e dell'altro sarebbe sempre il *presidente*.

E compito di tale *Comitato*, oltre la scuola ai catechisti, deve anche essere l'*elezione degl'insegnanti* pei singoli paesi, d'accordo col parroco locale, la *scelta dei testi* scolastici, la *vigilanza* sull'andamento dei maestri, anzi di tutta l'istituzione, dettando quelle norme e regole che sono necessarie per il retto funzionamento e sviluppo dell'opera.

Necessità urgente

Le difficoltà ci sono e gravi, ma la necessità di questa scuola è *urgente*, perchè *soltanto detta scuola* è la pietra angolare, su cui deve innalzarsi l'edificio morale, informatore della coscienza e delle opere dei giovani a noi tanto cari; edificio fortemente scosso dalla baraonda imperante. Perchè *solo in questa scuola* si apprende la vera scienza, la fede, la morale, la carità, che, se sono essenziali per noi cattolici, dovrebbero essere credute almeno coefficienti per tutti, ostacoli per nessuno. E con la fede vi s'inculca tutta la idealità del sacrificio, la santa poesia del dovere, la sublimità dell'impero sopra se stessi, dove anzi la scrupolosità dell'indagine della propria coscienza viene eretta a rigoroso sistema. Perchè *solo in questa scuola* i giovani, che saranno la società di domani, troveranno quei generosi impulsi che formano il carattere del coraggio cattolico e delle forti convinzioni, per essere ottimi cittadini, degni figli della Chiesa e della Patria.

APPELLO

In alto i cuori! Finchè a noi cattolici d'Italia non sarà concessa la libertà d'insegnamento, quella libertà che ci spetta per diritto di natura, per diritto storico, per diritto positivo divino, e per diritto costituzionale, abbiamo il dovere sacrosanto di favorire, caldeggiare, raccomandare, aiutare in ogni modo *la scuola di religione.*

Ai genitori

E primi a lavorare con ardore dovete esser voi, o *genitori,* che avete assunto delle gravi responsabilità morali davanti a Dio e agli uomini, per i vostri figli che sono carne della vostra carne, sangue del vostro sangue. Non accontentatevi di gridare contro il loro *carattere irrequieto* e la loro *precoce malizia;* se voi li volete buoni, vostra gioia un giorno, decoro della società, orgoglio della nazione, sappiate che gran parte del loro avvenire sta in mano vostra.

Mandateli alla scuola di religione, che è la palestra dove mente e cuore gareggiano nel nobilitarsi e nel perfezionarsi. Anche nei collegi dove li collocate fate che non man-

chi detta scuola; interessatevene, insistete, altrimenti toglieteli da quei luoghi che se non sono *tempio* sono *tana*, ben sapendo che vale molto più un cittadino che tenga onestamente il suo posto in società, quantunque non tanto istruito, di un sapiente che abbia il cuore guasto. Qualora poi questa mia voce dovesse suonare al deserto, credetemi: voi sareste *i più tristi verso Dio*, perchè non lo fareste conoscere abbastanza ed amare da quei giovani, ch'Egli ama tanto; sareste *i più dannosi alla società civile*, perchè allevereste così non uomini, ma fiere che poi la agiteranno e la strazieranno; (ne abbiamo sotto gli occhi esempi innumerevoli); sareste *i più crudeli nemici dei vostri stessi figli*, perchè li rendereste infelici nel tempo e per tutta l'eternità — mentre solamente per mezzo della santa religione cattolica, conosciuta e praticata, si può arrivare a quella felicità che è possibile in questa vita e alla felicità della vita futura.

Ai giovani

Ma tante volte siete voi, *o giovani*, tardi, ritrosi alla voce, alle cure amorose dei genitori; siete voi i disobbedienti ai loro saggi consigli. L'avvenire è vostro sì, ma voi sarete o no il decoro delle vostre famiglie, della religione e della società, secondo i principî che professerete. *Informatevi a quelli della religione*, che è fondamento di ogni ordine sociale, per la osservanza dei doveri di giustizia, di fedeltà e di vicendevole amore che ne sono il cardine e che solo essa promuove! Niuno di voi defraudi le comuni speranze! Vi tradisce chi dalla religione vi allontana. *Amate, frequentate quindi la scuola di religione* per non ripetere troppo tardi quello che confessò sul patibolo l'illuso Ravachol: *«se*

avessi dato ascolto agl'insegnamenti del catechismo, ora non mi troverei qui!».

Ai Sacerdoti

E voi, o *sacerdoti*, che vedete le chiese deserte e i confessionali abbandonati da chi avrebbe più bisogno di farne uso, voglio dire dalla *gioventù*, date ascolto ai gemiti di tante madri e di tanti padri e, seguendo l'impulso del Vescovo, fate che nella parrocchia sorga *la scuola di religione*. Questa sola sarà capace di ricondurre i figli ai piedi di Cristo Redentore e voi vedrete in breve tempo la vostra chiesa ancora gremita dei giovani che prima l'abbandonarono, i quali colla loro voce argentina e col loro servizio renderanno più solenni e commoventi le sante funzioni. *Istituitela presto*, anche se ritenete di avere una gioventù buona e docile; perchè *bontà* e *docilità* non significa *istruzione* e tanto meno *forza* per resistere ad una eventuale lotta dello spirito. *Istituitela presto*, se volete che i maestri di religione siano anche utili strumenti in mano vostra per l'insegnamento della dottrina domenicale dei piccoli in chiesa, dove generalmente si difetta. La scuola di religione è *il più bel regalo* che potete fare alle anime dei vostri parrocchiani — *il più efficace testamento* che potete lasciare loro, a perpetua memoria dei vostri sacrifici, affinchè regni nella società *un sol ovile e un sol pastore*.

Ai direttori d' istituti

Una parola anche ai *direttori d'istituti*:

Voi sapete, *Egregi Direttori*, che i giovani del Vostro Collegio appartengono quasi tutti a genitori cristiani, i quali

perciò vogliono vedere queste loro speranze cristianamente istruite ed educate, specie nell'ora in cui viviamo di nauseante libertinaggio e di corruzione invadente. Non potete negare che ai giovani, i quali entrano timidi e inesperti nella vita, urge dare principî buoni e nobili idealità e come al corpo è necessaria la ginnastica, all'intelletto la scienza, così all'anima è necessaria la pietà. Non una pietà *sentimentale*, di cui adulti debbano vergognarsi, ma una pietà illuminata e vigorosa, in cui possano anche adulti trovare conforto al dolore, stimolo di virtù. Quindi a fianco della *coltura scientifica* dei giovani deve andare di pari passo la *coltura religiosa*. Vogliate perciò istituire nel Vostro Collegio la *scuola di religione*, per cooperare così, insieme con i genitori, alla sana educazione dei figliuoli e concorrere, in quanto è da Voi possibile, a riempire la triste lacuna lasciata dall'istruzione pubblica. State certi, Signori Direttori, che i genitori vi saranno molto più riconoscenti d'aver educati bene i loro figli, che di averli resi tanti saputelli. Allora il Collegio, diretto da Voi, con tanto amore e sacrificio, si potrà giustamente chiamare *una seconda casa paterna*.

Agli agiati - Ai ricchi

Voi pure, *famiglie agiate e ricche*, che per grazia di Dio siete ben fornite di mezzi, abbiate o non abbiate figli a scuola, dovete sentire più d'ogni altro il dovere di sostenere moralmente e di contribuire colle vostre generose offerte alle spese che impone il mantenimento di un'opera, destinata a fare tanto bene nella società. Pensate che i cattolici della Francia, del Belgio, della Germania spendono ogni anno *somme ingenti* per l'istruzione religiosa dei giovani.

E perchè non dovrebbe accadere altrettanto in Italia? Non sarebbe forse una carità bellissima quella di contribuire a formare nella nostra gioventù un patrimonio di convinzioni e di propositi veramente religiosi, per far comprendere il dovere e chiudere le porte al carcere, al delitto, all'immoralità, al vizio? Se ascoltate, o signori, i gemiti dei bambini che dalla Cina vi domandano soccorsi, non dimenticate di volgere i vostri sguardi verso la gioventù italiana che, insidiata nella fede e nella purezza, travolta nel vortice dell'iniquità, vi protende le braccia, perchè le offriate la leva che la innalzi, la tavola di salvezza, cioè la *scuola di religione*.

Attendete alla parola di Cristo: *quod superest date pauperibus*; ciò che vi è di più datelo *ai poveri;* sì, datelo *ai giovani*, perchè essi sono assai poveri, anzi *miserabili* di opere buone e virtuose.

Agitiamoci

Ed ora *tutti*, sotto la guida dei Venerabili Pastori diocesani, al nostro posto di *lavoro e di combattimento*, elevando per le nostre contrade il grido: *vogliamo la scuola di religione!* Ma vogliamola *sinceramente* questa scuola, anche come *veri patrioti*, per educare la gioventù conforme *all'anima italiana*, che è intimamente cristiana, e conforme *alla tradizione d'Italia*, che è essenzialmente cattolica e papale. *Lavoriamo* con uniformità e serietà di propositi, nel modo migliore che possiamo, per intimorire le sètte, i ribaldi, la feccia. *Lavoriamo*, per preparare alla patria giorni migliori e una generazione che abbia *fede* e si avvezzi *al buon costume*, che sappia *obbedire, amare il bene e rassegnarsi ai divini voleri* nei dolori della vita.

I giovani usciranno dalla scuola di religione rinvigoriti nello spirito; saranno i nuovi magistrati, i medici, gli avvocati, i professori, i padri, gli artisti, gli operai cattolici, che potranno condurre il popolo italiano alla sua religione, alla religione dei nostri padri.

Le ragazze, educate alla stessa palestra, apparterranno un giorno, se *vergini*, alla gloriosa categoria delle Agnesi, delle Cecilie, delle Marcelline, delle Caterine, il cui numero oggi va purtroppo diradandosi; se *madri*, seguiranno la via non meno illustre delle Matildi di Canossa, delle Tambroni, delle Cristine e delle Clotildi di Savoia, gloria di un paese, decoro del loro sesso.

Potessimo tutti dire un giorno: *ho salvato per il cielo delle anime, per la patria dei cittadini, per la famiglia dei figli cristiani!*

NOTE

1) Nelle adunanze fra sacerdoti, nei circoli, nelle riunioni o assemblee dei cattolici si dibatta questo problema vitale, la questione della *scuola di religione ;* si discuta, si critichi, pure questo mio opuscolo, ma alla fine si concluda con qualche cosa di utile per la gioventù, concretizzando a tale scopo qualche progetto o istituzione nella cerchia delle proprie azioni.

2) *Libri da suggerirsi ai catechisti :*

Conferenze dette a Parigi — Lacordaire
Il cristianesimo e i tempi presenti — Bougaud
Storia della religione — Wilmers
Catechismo di perseveranza — Gaume
Progresso della scienza — Cernicchi
La dottrina cristiana — Carmagnola
Fondamenti della fede cattolica — Mioni

IL MANUALE DEL PARROCO per la spiegazione del Catechismo agli adulti - Compilato secondo lo schema quadriennale proposto da S. E. Mons. FERDINANDO RODOLFI, Vescovo di Vicenza con sua lettera al Clero 4 Novembre 1912. Vol. I. *Il Simbolo degli Apostoli* - Vol. II. *I Sacramenti* - Vol. III. *I Comandamenti* - Lire **2,00** al volume. Editi per cura della **Società Anonima Tipografica - Vicenza.**

Conferenze religiose — Lombardi dei P. P.

I libri in argomento di Antenna, Boggio, Lombardi, Perardi, Pisatti, Rosati, Rossi, Spirago, Uttini.

3) *Libri di testo per le scuole elementari, per i contadini e gli operai:*

I TESTI PER LE SEI CLASSI DELLA DOTTRINA CRISTIANA, editi dalla **Società Anonima Tipografica - Vicenza** e quelli editi dalla « Scuola » di Bergamo.

COMPENDIO DELLA DOTTRINA CRISTIANA del Sac. Luigi Florida, edito dalla **Società Anonima Tipografica - Vicenza** - Vol. in-16, più di 200 pagine Lire **1.50.**

4) *Libri di testo per gli adulti e per gli studenti delle scuole medie e universitarie:*

La scienza della religione — Rossignoli

Il trattato della religione — Mons. Andrea Ferrari

BREVE APOLOGIA DELLA RELIGIONE del Can. Roberto Puccini, vol. in-16. di pag. 192, edito per cura della **Società Anonima Tipografica - Vicenza** - Prezzo del volume Lire **1.50.**

Verso la luce, verso la vita — Monetti

Fondamenti della fede cattolica — Mioni

Catechismo cattolico — Deharbe

Corso di religione — Polidori